

Interrogati già cento studenti

Processo per i fatti di Valle Giulia malgrado l'amnistia?

E' passato quasi un anno e mezzo dal primo marzo 1968, quando gli studenti, reagendo con rabbia alle provocazioni e alle violenze poliziesche, si scontrarono con i celerini che avevano occupato tutte le facoltà universitarie romane, davanti ad architettura a Valle Giulia.

Ci furono centinaia di fermi e decine di arresti e sul tavolo del giudice Squillante giunsero quasi duecento denunce. Iniziò così una lunga istruttoria che avrebbe dovuto essere interrotta dall'amnistia votata proprio dopo il clamoroso episodio di Valle Giulia. Una amnistia che come si ricorderà comprendeva tutti i reati che potevano essere stati commessi durante manifestazioni studentesche.

Invece l'istruttoria per i fatti di Valle Giulia è continuata regolarmente e fino ad ora sono stati interrogati esattamente 100 studenti, 8 persone alla volta. E' evidente che a quasi un anno e mezzo di distanza dai fatti, poiché non si è voluto applicare in istruttoria l'amnistia, perlomeno si sarebbe dovuto arrivare alla definizione delle posizioni processuali dei singoli accusati, per permettere poi in sede processuale un rapido proscioglimento.

Perché invece questa lentezza? Probabilmente perché sta accadendo come per altri processi contro gli studenti celebrati davanti al tribunale di Roma, in cui i giudici hanno stralciato la posizione dei singoli dal contesto delle manifestazioni e li hanno condannati per «reati comuni». Sarà così ignorato ancora una volta il provvedimento di amnistia.

Disperato per i continui rifiuti

Si impicca a 15 anni perchè non trovava un lavoro

COSENZA, 20. Un ragazzo di quindici anni si è impiccato perché da circa un mese aveva perduto il lavoro e non riusciva a trovarne un altro.

E' avvenuto ieri pomeriggio a Cosenza, nella periferia della città. Protagonista del tragico gesto, forse sproporzionato alla pur grave situazione, è stato Ernesto Parisi. Era figlio di un muratore trasferitosi qualche tempo fa a Cosenza per ragioni di lavoro con tutta la famiglia che è composta, oltre che dai genitori, da due sorelle e altri due fratelli.

Fino ad un mese fa il ragazzo aveva lavorato presso un bar come apprendista. Poi era stato licenziato e da allora è rimasto senza lavoro. In tutti questi giorni aveva cercato un'altra occupazione girando da un bar all'altro, ma inutilmente.

Tutto ciò probabilmente ha influito sulla psiche del ragazzo che, a dire dei familiari, era molto sensibile e un po' chiuso. Il fatto di sentirsi di peso alla famiglia, che è particolarmente bisognosa, lo ha forse amareggiato al punto di convincerlo che ormai per lui non c'era che la strada del suicidio.

Ieri, verso le 14,30, si è allontanato da casa dirigendosi alle spalle della propria abitazione su un'isola di campagna circondata dal cemento dei nuovi quartieri. Ha legato una corda che probabilmente aveva portato con sé al ramo di un ulivo, ha fatto un cappio e dopo avervi introdotto la testa si è lasciato andare.

Il cadavere di Ernesto Parisi è stato trovato poco dopo da un ragazzo che stava giocando nei prati.

Ancora una frana a Napoli: cinque palazzi in pericolo

GIGANTESCA VORAGINE AL VOMERO

Due uomini inghiottiti: uno è morto soffocato dal terriccio - Centinaia di persone hanno visto la strada che si apriva all'improvviso - Scene di panico in tutto il quartiere. Arrivano i vigili del fuoco ma anche i loro attrezzi scompaiono travolti nel baratro - Una situazione vergognosa - Le responsabilità dell'Amministrazione comunale

DURO SCONTRO TRA STUDENTI DI SINISTRA E POLIZIA Torce umano nelle vie di Kyoto



Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. Un morto, un ferito, decine di famiglie senza casa, strade franate, cretti e allagamenti caustificano il tragico bilancio della violenta ondata di maltempo che da due giorni si è abbattuta sulla città. Nel pomeriggio di oggi è completamente franata, per una lunghezza di sessanta metri ed una profondità di quindici, via Aniello Falcone, una delle più importanti arterie della città per i collegamenti tra il centro e la collina del Vomero, inghiottendo letteralmente due passanti.

Uno è riuscito ad aggrapparsi al ciglio della strada franata, l'altro purtroppo, ha tentato disperatamente di reggersi a qualcosa che arrestasse la sua caduta verso il fondo del baratro aperto all'improvviso sotto i piedi. Le sue mani hanno annaspato nel vuoto senza trovare alcun appiglio ed un suo ultimo, straziante grido di aiuto, è stato soffocato dalla massa di terriccio che lo ha sepolto. Molta gente era ai balconi ed alle finestre dei palazzi circostanti. Quando hanno visto la terra aprirsi d'improvviso ed inghiottire i due passanti hanno levato alte grida. Si sono verificata scene incredibili di panico.

Tutti gli abitanti dei palazzi hanno abbandonato le case così come si trovavano senza portarvi con sé nulla per timore di altri crolli improvvisi. La situazione si è fatta estremamente drammatica anche perché la voragine continuava a spingersi lentamente ad estendersi e si è temuto che qualche edificio dei più prossimi potesse slittare e sgretolarsi. L'allarme ai vigili del fuoco è stato dato dal vigile urbano Antonio Pinto che si trovava sul posto per dirottare il traffico (la voragine risale a ieri pomeriggio, ma si trattava di un buco di appena tre metri di diametro). Sono accorse tre squadre agli ordini del comandante ing. Verde e del vice comandante.

Intanto l'uomo che era rimasto aggrappato al ciglio della strada franata veniva tolto dalla pericolosa posizione da alcuni coraggiosi che a bordo di un'auto ne curavano poi il trasporto in ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato solo contusioni scolorite alle braccia ed alle gambe. Si chiama Pasquale Amato, 37 anni, ed abita in via Nazareth ai Camaldoli. E' stato attraverso le sue dichiarazioni che si è ricostruito nei particolari il momento più drammatico dello sventurato tragico. Pasquale Amato è un imprenditore edile e questa mattina era stato chiamato dal dottor Alfredo Cerrato di 52 anni, abitante in via Aniello Falcone 367. Alla sua abitazione si accede attraverso un vialetto esattamente di fronte alla voragine. Cerrato, che è titolare di una nota farmacia del centro, si era preoccupato per le conseguenze che la voragine poteva avere sulle condizioni statiche del palazzo in cui abitava e aveva richiesto l'intervento dell'Amato per un suo parere sulla opportunità o meno di lasciare l'abitazione.

Pasquale Amato questa mattina si è recato dal dottor Cerrato e dopo aver dato una occhiata alle mura del palazzo ed averne dedotto che pericolo imminente non c'era, era sceso in strada unitamente al Cerrato ed insieme stavano percorrendo appunto via Aniello Falcone dirigendosi verso l'orizzonte della piccola voragine allorché d'improvviso la terra è loro mancata sotto i piedi.

Pasquale Amato, come già detto, è riuscito ad aggrapparsi al ciglio della strada, il dott. Cerrato non ce l'ha fatta ed è stato travolto dal crollo.

I vigili del fuoco appena giunti sul posto hanno iniziato la difficile manovra di recupero del corpo dello sventurato tra macerie senza riuscire a portarlo a termine perché il movimento frenoso e ripreso.

Tre vigili, infatti, mediante una scala di corda hanno tentato di calarsi nel baratro, ma mentre il primo era giunto a pochi metri dal fondo si sono verificati altri smottamenti per cui i compagni si sono ritirati sulla strada lo hanno velocemente tirato fuori abbandonando precipitosamente la scala e gli altri attrezzi che, un attimo dopo, sono stati ancora inghiottiti in un altro smottamento. Febrili verifiche sono state nel frattempo compiute in tutti gli stabili che affacciano sul tratto di strada interessato al movimento frenoso e purtroppo molti di questi palazzi sono stati sgomberati.

Esattamente cinque: quelli contrassegnati con i numeri civici 306, 307, 308, 309, 310. Un censimento delle famiglie rimaste così senza casa non è stato ancora possibile approntarlo, ma si calcola che superino il centinaio.

Il crollo di via Aniello Falcone è particolarmente grave perché si tratta di una strada che corre a monte di via Tasso, già interessata due anni fa ad un pesante cedimento e quindi le conseguenze potrebbero essere estremamente tragiche. Pare infatti che sotto via Aniello Falcone abbia ceduto il coltore delle fosse che è in comunicazione con quello che corre sotto via Tasso. Ora lo smaltimento delle acque diventa estremamente problematico e costituisce nello stesso tempo un estremo pericolo per le costruzioni nella intera zona.

Sergio Gallo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. Un morto, un ferito, decine di famiglie senza casa, strade franate, cretti e allagamenti caustificano il tragico bilancio della violenta ondata di maltempo che da due giorni si è abbattuta sulla città. Nel pomeriggio di oggi è completamente franata, per una lunghezza di sessanta metri ed una profondità di quindici, via Aniello Falcone, una delle più importanti arterie della città per i collegamenti tra il centro e la collina del Vomero, inghiottendo letteralmente due passanti.

Uno è riuscito ad aggrapparsi al ciglio della strada franata, l'altro purtroppo, ha tentato disperatamente di reggersi a qualcosa che arrestasse la sua caduta verso il fondo del baratro aperto all'improvviso sotto i piedi. Le sue mani hanno annaspato nel vuoto senza trovare alcun appiglio ed un suo ultimo, straziante grido di aiuto, è stato soffocato dalla massa di terriccio che lo ha sepolto. Molta gente era ai balconi ed alle finestre dei palazzi circostanti. Quando hanno visto la terra aprirsi d'improvviso ed inghiottire i due passanti hanno levato alte grida. Si sono verificata scene incredibili di panico.

Tutti gli abitanti dei palazzi hanno abbandonato le case così come si trovavano senza portarvi con sé nulla per timore di altri crolli improvvisi. La situazione si è fatta estremamente drammatica anche perché la voragine continuava a spingersi lentamente ad estendersi e si è temuto che qualche edificio dei più prossimi potesse slittare e sgretolarsi. L'allarme ai vigili del fuoco è stato dato dal vigile urbano Antonio Pinto che si trovava sul posto per dirottare il traffico (la voragine risale a ieri pomeriggio, ma si trattava di un buco di appena tre metri di diametro). Sono accorse tre squadre agli ordini del comandante ing. Verde e del vice comandante.

Intanto l'uomo che era rimasto aggrappato al ciglio della strada franata veniva tolto dalla pericolosa posizione da alcuni coraggiosi che a bordo di un'auto ne curavano poi il trasporto in ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato solo contusioni scolorite alle braccia ed alle gambe. Si chiama Pasquale Amato, 37 anni, ed abita in via Nazareth ai Camaldoli. E' stato attraverso le sue dichiarazioni che si è ricostruito nei particolari il momento più drammatico dello sventurato tragico. Pasquale Amato è un imprenditore edile e questa mattina era stato chiamato dal dottor Alfredo Cerrato di 52 anni, abitante in via Aniello Falcone 367. Alla sua abitazione si accede attraverso un vialetto esattamente di fronte alla voragine. Cerrato, che è titolare di una nota farmacia del centro, si era preoccupato per le conseguenze che la voragine poteva avere sulle condizioni statiche del palazzo in cui abitava e aveva richiesto l'intervento dell'Amato per un suo parere sulla opportunità o meno di lasciare l'abitazione.

Pasquale Amato questa mattina si è recato dal dottor Cerrato e dopo aver dato una occhiata alle mura del palazzo ed averne dedotto che pericolo imminente non c'era, era sceso in strada unitamente al Cerrato ed insieme stavano percorrendo appunto via Aniello Falcone dirigendosi verso l'orizzonte della piccola voragine allorché d'improvviso la terra è loro mancata sotto i piedi.

Pasquale Amato, come già detto, è riuscito ad aggrapparsi al ciglio della strada, il dott. Cerrato non ce l'ha fatta ed è stato travolto dal crollo.

I vigili del fuoco appena giunti sul posto hanno iniziato la difficile manovra di recupero del corpo dello sventurato tra macerie senza riuscire a portarlo a termine perché il movimento frenoso e ripreso.

Tre vigili, infatti, mediante una scala di corda hanno tentato di calarsi nel baratro, ma mentre il primo era giunto a pochi metri dal fondo si sono verificati altri smottamenti per cui i compagni si sono ritirati sulla strada lo hanno velocemente tirato fuori abbandonando precipitosamente la scala e gli altri attrezzi che, un attimo dopo, sono stati ancora inghiottiti in un altro smottamento. Febrili verifiche sono state nel frattempo compiute in tutti gli stabili che affacciano sul tratto di strada interessato al movimento frenoso e purtroppo molti di questi palazzi sono stati sgomberati.

Esattamente cinque: quelli contrassegnati con i numeri civici 306, 307, 308, 309, 310. Un censimento delle famiglie rimaste così senza casa non è stato ancora possibile approntarlo, ma si calcola che superino il centinaio.

Il crollo di via Aniello Falcone è particolarmente grave perché si tratta di una strada che corre a monte di via Tasso, già interessata due anni fa ad un pesante cedimento e quindi le conseguenze potrebbero essere estremamente tragiche. Pare infatti che sotto via Aniello Falcone abbia ceduto il coltore delle fosse che è in comunicazione con quello che corre sotto via Tasso. Ora lo smaltimento delle acque diventa estremamente problematico e costituisce nello stesso tempo un estremo pericolo per le costruzioni nella intera zona.

Sergio Gallo



Vogliono la casa vicino al palazzo reale

Hanno innalzato sul palazzo un grande striscione: «La proprietà è un furto» e ora stanno resistendo da diverse ore all'assedio della polizia che tenta di scacciarli occupando abusiva. I giovani sono circa trecento e si sono barricati in un palazzo al centro di Londra, al numero 144 di Piccadilly. La polizia e la stampa definiscono i giovani, «hippies» e «contestatori globali», ma i ragazzi giustificano la loro azione con motivi validissimi. Il palazzo ora occupato è un vecchio edificio con più di cento stanze che si trova a due passi da Buckingham Palace e dall'Hotel Hilton. Il proprietario ha deciso di abbatterlo per sostituirlo con una nuova costruzione. I giovani che lo hanno occupato cinque giorni fa creando all'interno un «collettivo», sostengono che il palazzo era vuoto e disabitato e che quindi doveva essere destinato ai profughi, ai senzatetto e ai disoccupati. Il proprietario ha chiesto l'intervento della polizia che è entrata in azione. Si sono già avuti una serie di ferri ferugli, alcuni arresti e diversi feriti. NELLA FOTO: un giovane ferito negli scontri con la polizia davanti al palazzo occupato al centro di Londra viene soccorso dagli amici.

Nella giungla colombiana

Indios vivono come all'età della pietra

NEW YORK, 20. Vivono nella giungla colombiana nelle condizioni della età della pietra. La straordinaria scoperta è stata annunciata dal dott. Robert Carmichael, direttore del centro etnografico del museo di storia naturale. Si tratta di indios, uomini donne e bambini, le cui condizioni di vita - sempre secondo il dott. Carmichael - sfiorano quelle dell'animale allo stato puro. Questi indios si esprimono con suoni inarticolati invece che con un linguaggio vero e proprio e si nutrono di scopre di albero di animali catturati nel fitto della boscaglia.

Alla scoperta di questi straordinari antenati dell'odierna civiltà, si è giunti del tutto casualmente il cacciatore di pellicce, Julian Gill si era infatti tornato nella giungla con alcune guide. Una di queste era stata rimandata indietro con una richiesta parentaria: «Se non torno fra due mesi si - mandava a dire il Gill - venivano a cercarlo».

Allo scendere dei due mesi, il fratello del cacciatore aveva organizzato una spedizione di ricerca ed era riuscito ad ottenere una scorta di marie colombiane.

Il gruppo, nel fitto della boscaglia, si era imbatuito in un gruppo di indios di cui non si conosceva l'esistenza. I nativi, in più di una occasione, avevano tentato di salire la spedizione con armi rudimentali (parche raffiche di legno erano bastate a fargli fuggire terrorizzati. Un giorno, però, l'intera tribù aveva attaccato la spedizione e i marinai erano stati costretti a far fuoco uccidendo dei indios e catturandone altri sei: una donna, un uomo e quattro ragazzi.



La situazione meteorologica

La serie di perturbazioni che nei giorni scorsi si spingeva dal Mediterraneo verso l'Europa l'alta pressione Baleari si attraversando la nostra penisola sembra essersi esaurita anche perché la regione di basse pressioni nella quale erano immerse si è spostata verso l'Atlantico.

Nello stesso tempo comincia ad avanzare verso l'Europa l'alta pressione Baleari. Sono queste le premesse per avvicinarsi verso il nostro paese una nuova perturbazione di origine atlantica. La situazione meteorologica è ancora nella fase iniziale e come tale suscettibile di cambiamenti.

Per oggi, saranno condizioni di variabilità con alcuni annuvolamenti ed ampie scorse di sereno nelle regioni nord-occidentali e in quelle tirreniche ma con tendenza a graduali assottigliamenti della fascia nuvolosa sulle regioni tirreniche a causa di una breve perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale.

Sito

E' molto magro il bilancio dopo 40 giorni di indagini

Non fu di un killer solitario la strage nella villa Polanski

Questa la conclusione a cui è pervenuta una commissione di psichiatri e psicologi - Il traffico di droga è solo una delle tante ipotesi - La scoperta fatta a Bel Air il 10 agosto scorso

LOS ANGELES, 20. Ora sono tutti concordi: la strage nella casa del regista Polanski non può essere stata opera di una sola persona. Gli inquirenti ai quali la complessa indagine è stata affidata, fine dai primi giorni avevano ritenuto di poter concludere che l'attrice Sharon Tate, moglie del regista, tre suoi amici e un ragazzo, trovati massacrati nella villa e nel parco di Bel Air, erano stati uccisi da più persone e che la strage doveva essere connessa con un traffico di droga. Alle stesse conclusioni sono giunti ora anche tre scienziati che facevano parte di una commissione di psichiatri e psicologi alla quale il giudice che si occupa del caso si era rivolto per ottenere risposta ad una serie di interrogativi. Gli scienziati sono Frederick Jackett, psichiatra, Robert Littman, uno psichiatra che dirige il centro di prevenzione suicidi di Los Angeles e Norman Farberow psicologo.

I tre non forniscono alcun motivo e nessuna opinione sulla strage come tale, ma dopo aver vagliato ogni particolare, ogni più piccola sfumatura del caso, sono stati concordi nell'affermare che più persone devono aver portato a termine l'orribile strage di villa Polanski. I membri della commissione che ha potuto svolgere accertamenti e ricerche con questa autorità del coroner affermano anche che la droga dovrebbe essere all'origine della strage, ma non si addentrano in ipotesi e congetture.

Robert Houston, capo della sezione criminale della polizia di Los Angeles ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti: «Noi della polizia non possiamo che essere d'accordo con quanto concluso dalla commissione del coroner. Anche per noi gli omicidi di villa Polanski sono stati perpetrati da più persone - quelle non sappiamo - ma certamente l'opera non è stata di un solo uomo».

La strage, come è noto, fu scoperta il 10 agosto scorso. Nella villa di Bel Air, con una incredibile quanto terribile messa in scena, erano stati massacrati la bella Sharon Tate che era in stato interessante. Il famoso barchiere delle dive Jay Sebring, l'ereditiera del caffè Abigail Folger e l'amico segretario di Polanski, Voitych Frokovski. La quinta vittima era Stephen Parent, un ragazzo di 19 anni, amico del periere della villa. La strage, nonostante i premi in denaro offerti dagli amici delle vittime e le indagini della polizia è tuttora avvolta nel mistero. Per questo il giudice che indagava sul caso aveva chiesto, dopo che la polizia aveva recuperato a Bel Air una notevole quantità di droga, anche l'aiuto degli psichiatri e degli psicologi per tentare di chiarire una serie di dubbi che solo degli specialisti potevano provare a spiegare in qualche modo.

L'ha fatta Von Braun

Proposta: in orbita il presidente USA

WASHINGTON, 20. Incredibile proposta dello scienziato americano di origine tedesca Werner von Braun: il padre della missilistica americana è responsabile del programma Saturno ma suggerisce che per celebrare il loro 20esimo anniversario, nel 1976, gli Stati Uniti invino il presidente americano dell'epoca, in orbita con un apposito veicolo spaziale. Von Braun ha suggerito la missione in orbita del presidente americano nel corso di una riunione riservata di una commissione del Senato.

Aichè Nanà ora è bionda

Fu simbolo di dolce vita per una notte

Bionda, smagrita e quasi ringiovanita, Aichè Nanà - uno dei simboli della «dolce vita» romana di qualche anno fa - torna alla ribalta. A suo tempo - nei panni della tipica bellezza turca, bruna e abbondante - conquistò una fama effimera per una notte brava (con movimentato speglierello) in un night della capitale. Oggi ricompare come attrice, con un fisico che sembra essersi adeguato alla moda più sofisticata di questi anni. Per i produttori, tuttavia, il tempo non passa: come si vede in questa foto di scena, non è certo sulla qualità artistica che fanno conto per un facile e rilucante.



Bionda, smagrita e quasi ringiovanita, Aichè Nanà - uno dei simboli della «dolce vita» romana di qualche anno fa - torna alla ribalta. A suo tempo - nei panni della tipica bellezza turca, bruna e abbondante - conquistò una fama effimera per una notte brava (con movimentato speglierello) in un night della capitale. Oggi ricompare come attrice, con un fisico che sembra essersi adeguato alla moda più sofisticata di questi anni. Per i produttori, tuttavia, il tempo non passa: come si vede in questa foto di scena, non è certo sulla qualità artistica che fanno conto per un facile e rilucante.

Clamoroso nella celebre chiesa di Firenze

Orsanmichele: false tre grandi vetrate

FIRENZE, 20. Tre delle vetrate figurate di epoca tardo gotica della celebre chiesa di Orsanmichele, in via Calzaiuoli, ammirate in tutti questi anni da milioni di turisti di tutto il mondo, sono false. Quelle originali, che insieme con altre vetrate, le statue e i preziosi dipinti della famosissima chiesa erano state nascoste nel corso della seconda guerra mondiale nelle saline di Volterra (Pisa), furono trafugate da ignoti e sostituite con le false che oggi si trovano al posto di quelle vere. La clamorosa scoperta è stata fatta qualche tempo fa durante i lavori di restauro, ancora in corso nella chiesa, resi necessari dopo l'alluvione del 4 novembre 1966.

La notizia, comunque, non era mai stata resa nota, forse per non deludere le migliaia di visitatori che ogni giorno affollano Orsanmichele e per non ostacolare le indagini. L'istruttoria sul clamoroso caso pare sia giunta, proprio in questi giorni, ad una svolta favorevole. Una delle vetrate, infatti - secondo indiscrezioni - è già stata recuperata presso un antiquario fiorentino e le altre due sono state localizzate e saranno recuperate fra qualche giorno.

Oggi il Pallo di Siena dedicato alla Luna

SIENA, 20. Cessata la pioggia, che aveva fatto rinviare le prime tre prove del Pallo di Siena, che si svolgerà domani in Piazza del Campo, si è tenuto, un'edizione speciale, dedicata alla conquista della Luna - si sono avvolti oggi due prove della gara. Quella della mattinata è stata vinta dal cavallo della «Tartuca» che non ha avuto praticamente avversari. Gli altri non si sono però impegnati, preoccupati anche di evitare brutte cadute, date le scadenti condizioni della pista, ancora molto allentata in seguito alle recenti piogge. Nella prova del pomeriggio, sono andate in testa tre contrade favorite, e cioè Oca, Itrice e Civetta.

Domani mattina sarà disputata l'ultima prova.